

Le filiere di Ict, chimica e meccanica trascinano l'economia lombarda

Pubblicato: Mercoledì 18 Luglio 2018



Si dice che tre indizi facciano una prova. In tema di economia reale gli indizi, precisi e concordanti sulla ripresa in atto, arrivano da una ricerca della **Liuc**, da uno studio di **Ubi Banca** e da un campione di **5.600 imprese manifatturiere** della Lombardia con un fatturato sopra i **5 milioni di euro**.

La ricerca dedicata al tema delle **filiere e dei territori**, realizzata dal **Cerst** (Centro sullo sviluppo dei territori) della **Liuc business school**, e l'**analisi sulla ripresa**, fatta da **Pio De Gregorio**, responsabile di Industry trends & benchmarking analysis di **Ubi Banca**, convergono sulle conclusioni: **l'economia del territorio è viva**, le **filiere produttive stanno colonizzando l'asse pedemontano tra Varese e Brescia** (con qualche sconfinamento nel mantovano) e tutti i confronti tra il 2008 e oggi in termini di **ricavi, marginalità, occupazione** e utilizzo della **leva finanziaria** sono **incoraggianti**.

La ricerca condotta dal direttore del **Cerst**, il professore **Massimiliano Serati**, e dal ricercatore **Andrea Venegoni** dal titolo "**Filiere e territori: competitività e performance dei sistemi produttivi lombardi**", mette in evidenza la crescita di alcune filiere rispetto ai livelli pre crisi. «Abbiamo analizzato dieci filiere – spiega Venegoni -. Ebbene, Ict, chimica, meccanica e farmaceutica fanno registrare ottime performance rispetto al 2008, quella farmaceutica è in piena espansione su Milano, Bergamo e Brescia».

La **chimica** ha colmato i gap tra **Bergamo e Brescia**, la **meccanica** è radicata lungo tutto l'asse

pedemontano, **l'automotive** conferma il suo asse produttivo tra Varese e Brescia con uno sconfinamento nel territorio di Mantova, nella **gomma plastica** si registra un **effetto di aggregazione** soprattutto nelle aree ad alta densità produttiva. «La specializzazione delle filiere – continua Venegoni – pesa sull'economia dei singoli territori. Nel **sud** della **provincia** di Varese ci sono **tassi di specializzazione** mediamente molto alti, in particolare nel tessile, nell'automotive e nella gomma plastica, mentre nel nord ci sono tassi mediamente inferiori e quindi più difficoltà nel radicamento di una filiera completa».

La **localizzazione** delle filiere è favorita dalle cosiddette “**3 i**”: **innovazione, infrastrutturazione e istruzione**. Le **più competitive** sono quelle ad **alta intensità di conoscenza**, come **Ict, chimica, meccanica e farmaceutica**, filiere in genere più propense ad innovare. A partire dal 2016 tutte le filiere sono tornate a investire, ma **tessile, costruzioni e trasporti** continuano a soffrire, mentre spiccano per **produttività** quelle a maggior valore aggiunto, ovvero **chimica, farmaceutica e meccanica**.

«Sono segnali positivi – conclude **Serati** – che non cancellano la fatica fatta dalle imprese negli ultimi dieci anni. In questa fase assistiamo a un'intrigante commistione tra new e old economy con i territori che progressivamente diventano sempre più globali. Uno stimolo per le filiere più dinamiche a colonizzare nuovi spazi».

(nella foto da sinistra: Pio De Gregorio e Luca Gotti di Ubi Banca, Michele Graglia presidente della Liuc, Massimiliano Serati direttore del Cerst e il ricercatore Andrea Venegoni)

di **Michele Mancino** michele.mancino@varesenews.it